Con-cittadini

Piano pubblico per l'educazione linguistica a Roma e nel Lazio

Nel Lazio vivono 650.000 cittadini stranieri di cui 522.000 a Roma e le nostre città sono da tempo immerse nell'esperienza plurilingue e multiculturale. Una ricchezza potenziale, se e quando la possibilità di imparare l'italiano diventerà accessibile a tutti. Oggi non è così.

Per bambini e ragazzi l'apprendimento dell'italiano si sta diffondendo nel sistema educativo, grazie soprattutto al Terzo Settore e all'impegno politico e finanziario del Comune di Roma (1).
E per gli adulti? Per i minori stranieri non accompagnati che si sentono adulti?

La lingua italiana è per la cittadinanza, riguarda l'intera comunità

Nell'anno scolastico 2024-2025 nel Lazio **30.000 persone con background migratorio** si sono iscritte a corsi di italiano: 13.160 nelle 48 sedi CPIA e 17.180 nelle 77 scuole delle associazioni di Scuolemigranti (2). Numeri importanti, ma lontani da coprire un fabbisogno che sta crescendo in modo esponenziale. Quest'anno già vediamo lunge liste d'attesa nei CPIA e nelle scuole nel Terzo Settore, mentre l'accoglienza dei CAS e del SAI viene privato della offerta linguistica (3). Una situazione tanto più grave, se si considera che più della metà dei corsi è "garantita" dal Terzo Settore, quindi dalla disponibilità di volontari e di risorse occasionali. Inoltre l'offerta è maldistribuita; in quartieri romani ad alta presenza di immigrati non ci sono scuole dli italiano, come risulta da una rilevazione condotta insieme all'Ufficio Statistico del Comune. (4)

L'educazione linguistica è un bene comune da governare in un'ottica di sussidiarietà

Occorre promuovere un mix virtuoso fra la scuola pubblica e le scuole gratuite del privato sociale, due settori governati da logiche organizzative distinte, entrambi necessari per la cittadinanza.

I CPIA, in quanto scuola pubblica, danno le certificazioni necessarie al permesso di soggiorno e l'accesso all'istruzione secondaria. Pertanto, i CPIA devono essere dotati di ampie sedi, personale qualificato e un sistema di valutazione delle competenze per adulti stranieri.

Le scuole gratuite del privato sociale sono aperte anche a persone momentaneamente non provviste di permesso di soggiorno, hanno orari diversificati (vedi serali e festivi), praticano l'apprendimento fuori dalle aule con pratiche di cura dei beni comuni, stimolano la socialità, offrono progetti integrati per l'inserimento sociale mediante con l'accesso a servizi socio-sanitari, orientamento lavorativo, tutela giuridica, formazione professionale. Molto richiesta è la "Scuola delle donne". Percorsi speciali per minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età.
Il Terzo settore sconta però fattori di fragilità quali: sedi precarie, un gran numero di insegnanti volontari da formare e affiancare a figure professionali, sostegni economici saltuari.

Con questo documento proponiamo agli enti locali e in particolare al Comune di Roma di realizzare un Piano pluriennale per garantire agli adulti con background migratorio la possibilità di apprendere l'italiano. Nella co-progettazione andranno coinvolti l'Ufficio Scolastico Regionale e il Terzo settore, in una logica di amministrazione condivisa (5)**.** Chiediamo di aprire il confronto con le Prefetture, per garantire anche agli ospiti dei CAS e del Sai il pieno accesso ai corsi di italiano e ai servizi per l'esercizio della cittadinanza. Il Piano sarà finalizzato a potenziare le qualità specifiche della scuola pubblica e quelle del privato sociale. Si propone quindi:

1. Creazione di un Tavolo di co-progettazione e di un Osservatorio

Il Tavolo di co-progettazione che coinvolga gli attori del Piano per l'offerta di educazione linguistica: scuola pubblica, sistema di accoglienza, enti del Terzo settore. L'Osservatorio è indispensabile per la governance del Piano. A partire dal lavoro già fatto (6) dovrà monitorare la domanda di apprendimento anche sommersa; l'offerta complessiva dei corsi forniti dai CPIA e dal privato sociale; l'efficacia educativa dell'insegnamento; la copertura territoriale del fabbisogno. Le conoscenze saranno rese pubbliche.

2. Espansione dei corsi, riequilibrio territoriale, accessibilità.

Potenziamento delle piante organiche dei CPIA (7). Creazione di nuovi corsi con orari differenziati, anche serali e nelle aree critiche (alta presenza di abitanti stranieri, ospiti SAI e CAS). Attivazione di corsi online per piccoli gruppi e orari facilitanti per esigenze specifiche (lavoratori, genitori ecc.)

3. Sedi pubbliche e finanziamenti stabili.

Il Terzo settore è in grado di diffondere l'educazione linguistica con docenti professionisti e volontari quando trova ospitalità in spazi educativi sicuri, stabili, senza oneri di gestione, e quando può contare su progettualità. La regia istituzionale dovrà promuovere intese stabili tra associazioni e istituzioni educative e culturali quali Istituti Comprensivi, Istituti Istruzione Superiore, Centri Formazione Professionale, Biblioteche Comunali con incentivi mirati a coprire spese di gestione degli spazi in orario serale e festivo, e pianificare risorse necessarie per una formazione linguistica adeguata e diversificata.

4. Formazione congiunta, standard di qualità e certificazione linguistica

Seminari di aggiornamento rivolti a volontari e docenti del terzo settore e dei CPIA, per condividere metodologie educative finalizzate alla convivenza quali: plurilinguismo, apprendimento cooperativo, confronto culturale, didattica outdoor, cura dell'ambiente. Scambio di esperienze con target specifici: analfabeti, donne, minori stranieri non accompagnati. Possibilità di convenzione e percorsi coordinati tra CPIA, enti certificatori e terzo settore per poter adempiere agli obblighi di certificazione linguistica imposti dalla legge (A2 e B1).

5. Lingua e formazione professionale.

Per molte persone adulte la ricerca di lavoro stimola l'impegno a imparare la lingua, come dimostrano alcuni (pochi!) corsi di italiano collegati a formazione professionale e lavoro. Il Piano dovrà generare nuove esperienze, sperimentando corsi di italiano, coordinati con i Centri Formazione Professionale comunali e del Terzo settore (8), con attenzione al lessico specifico dei diversi settori lavorativi, accesso a tirocini e orari compatibili con l'impiego. Saranno progettati percorsi distinti per giovani in obbligo formativo e per adulti.

6. Partecipazione dei nuovi cittadini

Per il successo del Piano dipende è determinante coinvolgere le comunità straniere con il supporto della Consulta Metropolitana della Convivenza Interculturale. La partecipazione di cittadini immigrati va prevista in tutte le fasi: progettazione dei corsi, diffusione ai vari target destinatari, monitoraggio e valutazione dei risultati. Piano dovrà investire nella comunicazione multi lingue, con messaggi mirati alle caratteristiche dei potenziali utenti: nazionalità, lingue madri, età, livello di istruzione e culturale, condizione familiare, luogo di abitazione, social media preferiti. L'attivismo dei giovani di seconda generazione andrà incentivato nella produzione dei messaggi e nella diffusione.

NOTE

1) Il Comune di Roma ha incentivato la politica “Scuole aperte” coinvolgendo la maggioranza degli istituti scolastici e i CPIA. Con il programma “Rimuovere gli ostacoli” una sessantina di scuole e 4 CPIA hanno potuto attivare corsi di italiano L2 e il servizio di mediazione interculturale. L’iniziativa “Tutto mondo” è per l’integrazione linguistica dei bambini 0-5 anni e delle loro mamme.

(2) IDOS - Desideri Di Curzio, P. Declich, P. Piva, *Ricerche orientate a un Piano pubblico dei corsi gratuiti di italiano per i nuovi cittadini*, Scuolemigranti, documento di lavoro, 2026, p. 1; Scuolemigranti, *Lazio. Immigrati adulti iscritti alle scuole di italiano di Scuole Migranti nei corsi a.s. 2024-2025*, tavola statistica, 2026

3) Solo a Roma l’insegnamento della linga è stato mantenuto nel 2026 nei CAS; dal 2027 verrà tolto.

4) Le mappe sono sul sito https://www.scuolemigranti.org/rapporti-idos/

5)) Roma Capitale, Regolamento per l’amministrazione condivisa dei beni comuni materiali e immateriali di Roma Capitale, approvato con deliberazione dell’Assemblea Capitolina n. 102 del 23 maggio 2023, in particolare artt. 1-3. Il Regolamento, in attuazione dell’art. 118, quarto comma, della Costituzione, disciplina la collaborazione tra l’amministrazione e i cittadini attivi, singoli o associati, per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni.

6) Il Centro Studi e Ricerche IDOS pubblica ogni anno un volume sulle migrazioni a Roma e nel Lazio, una risorsa preziosa per fornire al Piano un osservatorio sulle esigenze dinamiche e vitali degli immigrati e sulle risposte offerte dalle istituzioni e dal mondo del Terzo Settore

7) Tra il 2012 e il 2016 si sviluppò nel Lazio l’esperienza dei “corsi coordinati”, basata su un’intesa tra l’Ufficio scolastico regionale e Scuolemigranti: gli studenti frequentavano i corsi presso le associazioni della Rete e sostenevano le prove per l’attestazione pubblica del livello A2 presso i CTP, poi CPIA. L’esperienza venne progressivamente abbandonata con la riforma dell’educazione degli adulti. Cfr. P. Piva, “Il desiderio e il diritto di studiare degli immigrati: l’esperienza della Rete Scuolemigranti”, in Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dodicesimo Rapporto, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2017, pp. 68-77

8) L’iniziativa del Comune di Roma volta a creare una nuova sede CPIA a Tor Bella Monaca potrebbe offrire l’occasione per pianificare un’offerta coordinata con realtà del terzo settore

9) Roma Capitale e la Città Metropolitana hanno costituito il Polo pubblico della formazione professionale, che coordina quindici CFP: nove gestiti da Roma Capitale e sei dalla Città Metropolitana. A questa infrastruttura si affianca la rete dei Centri di orientamento al lavoro.